
Amianto in città

Autore: Lorenzo Russo

Fonte: Città Nuova

Il dossier di Legambiente parla chiaro: lo smaltimento è ancora un problema da risolvere

L'**amianto**, il materiale cancerogeno usato in passato per realizzare gli edifici, continua a essere una presenza silenziosa ma allarmante nelle nostre città. Il suo smaltimento è ancora considerato un problema e **le bonifiche dei siti contaminati procedono molto lentamente**. Con la legge n.257 del 1992 l'Italia ha messo al bando tutti i prodotti contenenti amianto. Oggi però risulta essere un materiale ancora troppo diffuso: **secondo un dossier di Legambiente dal titolo "Liberi dall'amianto"** – pubblicato il 28 aprile scorso in occasione della giornata nazionale delle vittime di amianto - **circa 370mila strutture in Italia contengono questa fibra cancerogena. Perché questo ritardo?** Il blocco arriva dalle regioni e dai loro ritardi nei Pra, cioè i **Piani regionali amianto**, che dovevano essere pubblicati entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge, cioè 26 anni fa. Poi occorre fare una mappatura e un piano di bonifica e smaltimento. 13 regioni su 15 (a esclusione del Lazio e la provincia autonoma di Trento) hanno dichiarato di aver approvato il Pra, di cui nel 2015 la Liguria, l'Umbria e la Toscana. Le attività di censimento sono state completate da 6 regioni su 15: Marche (solo per edifici pubblici e imprese), Campania, Emilia Romagna, Piemonte, Provincia Autonoma di Trento e Valle d'Aosta. E 9 regioni hanno confermato di non avere concluso le procedure. **La mappatura è invece stata realizzata solo da 7 amministrazioni** (Puglia, Sardegna, Campania, Emilia Romagna, Marche, Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Trento), mentre è ancora in corso in Basilicata, nella provincia autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Sicilia e Veneto. **Non risulta sia stata fatta nel Lazio**. Stando ai dati del 2015, la mappatura risulterebbe completata anche in Liguria, Lombardia, Molise Toscana e Umbria, mentre era in ancora in corso in Calabria e non risultano dati per l'Abruzzo. **Il problema più grande** Le difficoltà maggiori riguardano lo **smaltimento**: in Italia non c'è un sistema di gestione sufficiente, pertanto **la maggior parte del materiale rimosso viene esportato all'estero**. Fino a pochi anni fa nel nostro Paese c'erano 24 impianti. Oggi ne abbiamo 18 e solo 8 regioni hanno almeno un impianto specifico. In Sardegna e in Piemonte ce ne sono 4 (di cui uno per le sole attività legate al Sin di Casale Monferrato), 3 in Lombardia e 2 in Emilia Romagna e in Basilicata. Uno solo l'impianto esistente in Friuli Venezia Giulia, Puglia e nella Provincia autonoma di Bolzano. Secondo i dati di Ispra (istituto superiore per la ricerca ambientale), nel 2015 in Italia sono state prodotte 369 mila tonnellate di rifiuti contenenti amianto (71% al Nord, 18,4 al Centro e 10,6 al Sud). Di questi, 227 mila tonnellate sono state smaltite qui mentre 145 mila tonnellate sono state esportate nelle miniere dismesse della Germania. **La salute innanzitutto** Il quadro complessivo che emerge è abbastanza preoccupante, anche a livello sanitario. L'associazione ambientalista ricorda che stando agli ultimi dati diffusi dall'Inail, in Italia sono **21.463 i casi di mesotelioma maligno tra il 1993 e il 2012**, di cui **il 93% dei casi a carico della pleura e il 6,5% (1.392 casi) peritoneali, e oltre 6 mila morti all'anno**. A livello regionale i territori più colpiti sono Lombardia (4.215 casi rilevati), Piemonte (3.560), Liguria (2.314), Emilia Romagna (2.016), Veneto (1.743), Toscana (1.311), Sicilia (1.141), Campania (1.139) e Friuli Venezia Giulia (1.006). «È necessario – afferma Legambiente – ripristinare incentivi per la sostituzione dei tetti con amianto con coperture solari, che non sono stati previsti nella bozza di decreto di incentivo per le **rinnovabili** presentato dal governo. Si tratta di uno strumento molto efficace che in passato ha portato alla bonifica di 100 mila metri quadri di coperture e oltre 11 MWp di impianti fotovoltaici installati e connessi alla rete in tutta Italia». Al Parlamento Legambiente chiede quindi che si riprenda la discussione del "Testo unico per il riordino, il coordinamento e l'integrazione di tutta la normativa in materia di amianto", presentato nel novembre del 2016 al Senato e bloccato da due anni a Palazzo Madama.